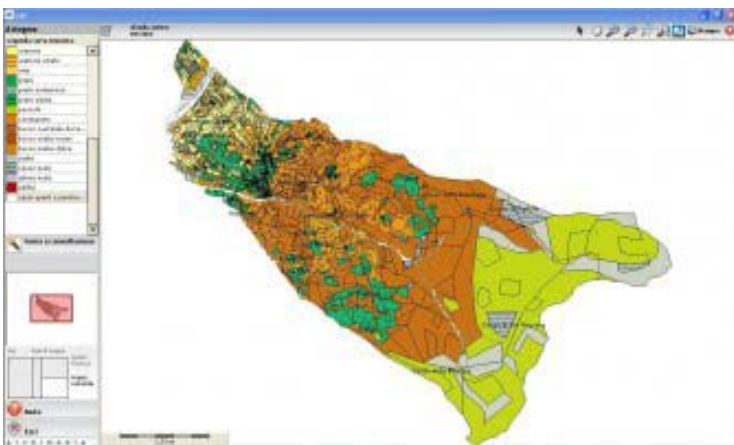


351. AREA VASTA: Artogne e Gianico nel “Sistema informativo sul Catasto Lombardo-Veneto”

Con la recente consegna del DVD recante il rilievo dei Comuni di Artogne e Gianico si è chiuso, per così dire, il lavoro relativo al “Sistema informativo sul Catasto Lombardo-Veneto (1853)” per quanto riguarda i paesi camuni partner dell’Accordo di Programma per la Valorizzazione dell’Area Vasta Valgrigna. Sono passati infatti solo pochi giorni da quando i realizzatori dello studio, Riccio Vangelisti e Alberto Bianchi della società ArchimediaSrl, sono intervenuti presso la sede di ERSAF Breno per illustrare i risultati di questo importante e particolarmente interessante lavoro, che ora consente di disporre di uno strumento specifico per l’analisi storica e spaziale del territorio dell’Area Vasta, in grado soprattutto di interpretare i molti riferimenti provenienti dai documenti più antichi.



Il sistema informativo si basa infatti sulla riproduzione e sull’elaborazione dei mappali del Catasto Lombardo-Veneto, che nel 1853 entrò in vigore sui territori di dominazione austriaca. Si tratta di una documentazione di grande interesse, prodotta in origine dalle amministrazioni pubbliche con lo scopo di riorganizzare il sistema fiscale relativo ai beni immobili e che oggi consente di disporre di insostituibili rappresentazioni e dati territoriali.

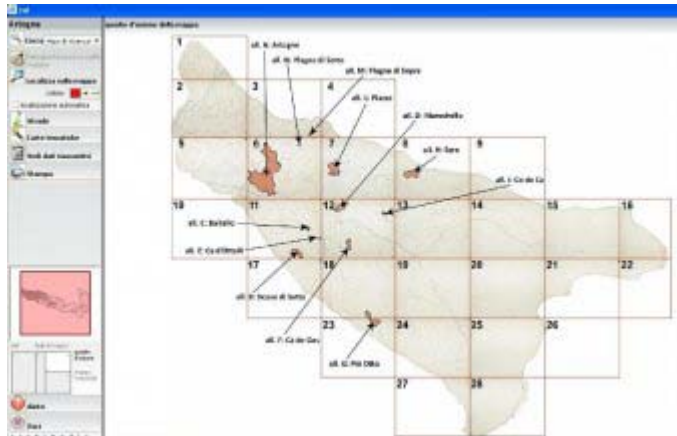


“Da questo studio emerge tutto il discorso della toponomastica – ci racconta il ricercatore esinese Riccio Vangelisti – e quando si ha a che fare con documenti del Quattro, Cinque o Seicento, questo strumento riesce a dare una ricostruzione attendibile anche nei casi in cui l’interpretazione è più difficoltosa. In più si ha la possibilità di ricostruire le economie dei paesi, grazie al rilevamento della posizione dei molti opifici che ogni

Comune aveva dislocati sul proprio territorio e che, nel periodo dell’Ottocento, costituivano il vero e proprio volano economico di intere comunità: mulini, fucine, tintorie eccetera.”

“Un altro aspetto estremamente interessante è la ricostruzione della viabilità, non solo di quella principale, ma anche di quella minore e si ha così anche la possibilità di vedere come i vari paesi fossero collegati a quelli limitrofi. Queste e molte altre informazioni confluiranno nella pubblicazione che ci è stata commissionata nell’ambito dell’Accordo e che consentirà di avere uno spaccato dei paesi camuni dell’Area vasta all’epoca della dominazione austro-ungarica: una sintesi dell’utilizzo del territorio con il dettaglio dei pascoli, dei boschi e delle altre zone adibite ad attività agricola, in particolare per la coltivazione della vite e dei gelsi. Da questi dati si potranno capire anche molti altri aspetti, ad esempio i rapporti in essere tra i possessori del fondo e coloro che lo lavorano, tra le varie categorie sociali.”

“Come sempre accade, durante lo studio sono emersi alcuni particolari molto interessanti – ci spiega Alberto Bianchi – Ad esempio abbiamo scoperto che ad Artogne, nella zona montana che si spinge verso Montecampione, vi erano a quell’epoca molte case sparse che prendevano il nome di ‘Cà’ (ad esempio ‘Cà de Gos’, ‘Cà d’Ottelli’, ‘Cà de Lorenzoni’, ‘Cà de Negri’, ‘Cò de Cà’) e che non sono molto frequenti in altri paesi della valle oltre a diversi altri nuclei minori tra cui ‘Marocchello’, ‘Prà Ottù’, ‘Plagne di Sopra’, ‘Plagne di Sotto’, ‘Dosso di Sopra’, ‘Dosso di Sotto’, ‘Dosso dei Guelfi’, ‘Maserade’, ‘San Maurizio’ eccetera. Ad Artogne vi è poi la questione delle officine e se si segue il tracciato azzurro del canale segnato sui mappali, quello che scorre verso Pisogne, si possono incontrare molti opifici rappresentati con delle piccole ruote idrauliche. Anche questo tipo di rappresentazione è insolita e si può praticamente dire che chi ha condotto questi rilievi abbia volutamente usato una maggiore cura nei particolari e nelle rappresentazioni.”



“Anche Gianico ha le sue particolarità – prosegue Bianchi – anche se bisogna precisare che a quell’epoca era un comune ancora abbastanza ‘giovane’, essendosi formato nel primo Settecento dopo essersi staccata da quella che veniva denominata la ‘Universitas di Darfo’. A Gianico, ad esempio, gli insediamenti di montagna erano molto rari e non si trovavano che poche cascate, mentre diversi erano gli alpeggi. Un altro aspetto è che sui mappali Gianico si può vedere ancora molto distintamente l’antica via Valeriana

Vecchia (visibile anche ad Artogne), oltre alla nuova strada realizzata a fondovalle.”

“A breve renderemo disponibile un DVD che contiene tutti i Comuni del versante camuno dell’Area Vasta Valgrigna (Prestine, Bienno, Berzo Inferiore, Esine, Gianico e Artogne) più Darfo Boario Terme, affinché ERSAF ed i partner camuni possano disporre di uno strumento comparativo pronto all’uso. Tra l’altro, a differenza dei primi Comuni su cui è stato condotto questo studio, questi paesi dispongono anche del rilievo delle strade e della viabilità, che costituisce certamente un ulteriore aspetto di interesse, essendo composto da dati provenienti dai Registri Comunali dell’Ottocento, i quali già riportavano l’indicazione delle strade relativamente alla loro gestione e manutenzione, se a cura del Comune oppure di consorzi privati.”

Alcuni dati catastali relativi ai Comuni partner dell'AdP Valgrigna:

- Prestine: 140 toponimi – 234 ditte di proprietari (indicizzate 210 persone e 11 enti);
- Bienno: 203 toponimi – 382 ditte (416 persone e 22 enti);
- Berzo Inferiore: 237 toponimi – 321 ditte (361 persone e 34 enti);
- Esine: 219 toponimi – 392 ditte (584 persone e 17 enti);
- Darfo: 270 toponimi – 540 ditte (774 persone e 21 enti);
- Gianico: 162 toponimi – 383 ditte (331 persone e 7 enti);
- Artogne: 220 toponimi – 231 ditte (528 persone e 17 enti).

352. VAL TROMPIA: nel 2015 le celebrazioni per il centenario della Grande Guerra

Lo scorso 21 gennaio il dirigente della struttura ERSAF di Breno, dottor Biagio Piccardi ed il collaboratore dottor Andrea Richini, hanno partecipato alla riunione convocata presso la Sala Azzurra della Comunità Montana di Valle Trompia a Gardone V.T. relativa al coordinamento delle celebrazioni per i 100 anni dall'inizio del primo conflitto mondiale (1915-1918) e per i 70 anni della Resistenza e della Liberazione (1944-1945). Il motivo della riunione: il coinvolgimento dell'Accordo di Programma per la Valorizzazione dell'Area Vasta Valgrigna nel programma di iniziative che nei prossimi mesi saranno messe a calendario per le celebrazioni dell'anno prossimo/dei prossimi anni, oltre che per la produzione di materiali a tema.



In sostanza, il coordinamento delle attività da parte della Comunità Montana valtrumplina, che si avvarrà di un comitato scientifico al quale si riferirà un comitato tecnico, consisterà nel promuovere le iniziative nel periodo 2014-2018, programmare l'attività didattica legata alle iniziative, mantenendo stretti contatti con il Dipartimento di Studio del Territorio, nonché individuare possibili connessioni tra la mappa di comunità, il progetto Catasti Storici della Valle Trompia e le iniziative programmate, tra cui la mappatura del territorio dal punto di vista storico e culturale per le celebrazioni illustrate. L'attività dovrebbe ripercorrere quanto già fatto nel 2005 in occasione del 60° anno di celebrazione della Liberazione, distribuendo le attività/iniziative in/lungo un piano di lavoro quadriennale (2014-2018) con un focus particolare sul 2015, anno dell'EXPO.

La volontà è ovviamente quella di mettere insieme le forze per valorizzare al meglio questo importante centenario. La Comunità Montana di Valle Trompia ricopre un ruolo fondamentale in questa iniziativa, poiché aderisce ad un progetto regionale denominato "La grande guerra (Grande Guerra) in Lombardia" per la costituzione del Parco della Grande Guerra, il cui capofila è il Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù. In area valtrumplina vi sono molti luoghi legati alla Prima Guerra Mondiale/al primo conflitto mondiale (per evitare qualche ripetizione), inclusi i Comuni di Bovegno e Collio, e molti sono gli interventi che sono già stati terminati o comunque avviati in questo senso. Ne è un esempio il recupero del Sentiero della Grande Guerra in Maniva, curato dall'Area Ambiente della stessa Comunità Montana, la quale ribadisce ora la necessità di allestirlo e divulgarne l'esistenza coinvolgendo anche le scuole del territorio per attività di ricerca.



Anche a Collio, in particolare nella frazione di San Colombano di Collio, si sta lavorando alacremente, con/per l'allestimento di un museo "temporaneo" dedicato al primo conflitto mondiale e che resterà aperto per quattro 4 anni, sino al 2018. La sede è stata individuata nella chiesetta degli Alpini in via Maniva e l'inaugurazione è prevista per il prossimo 26 luglio 2014. Per l'occasione saranno esposte entro teche, tra gli altri oggetti, armi e divise prestate da collezionisti locali. Una ricorrenza estremamente importante per Bovegno, legata però alla Liberazione, sarà invece quella del 15 agosto, con

il 70° anniversario dell'eccidio che qui si consumò nel 1944 e del quale si era parlato in questo stesso notiziario.

Potresti fare riferimento anche al futuro Museo degli usi, costumi e tradizioni di Collio che verrà realizzato dall'Associazione Culturale "Vivere la nostra storia", in collaborazione con il Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù, in alcuni locali del Centro Congressi, messi a disposizione dall'amministrazione comunale. L'inaugurazione della struttura è prevista entro l'estate 2014 e saranno esposti, tra gli altri, minerali, foto storiche, attrezzature legate alla storia dello sci e costumi tradizionali.

Nel corso della riunione sono state fatte molte proposte, tra cui la realizzazione da parte dell'Ersaf di una pubblicazione ad hoc all'interno della collana "I Quaderni di Valgrigna" (oltre che la produzione di un depliant/dépliant sullo stesso tema), l'inserimento dei percorsi all'interno dei tracciati di valorizzazione territoriale come la "Strada dei Tre Formaggi" o "La Via dei Silter" di cui l'Accordo di Programma è promotore, la formazione di operatori per la guida alle visite ed ancora l'adozione dei percorsi e delle strutture da parte di gruppi ed associazioni locali che ne curino la manutenzione e la gestione, senza tralasciare la nuova mostra ospitata dal 2014 presso il Museo delle Armi e delle Tradizioni Armiere di Gardone V.T. dedicata all'esposizione dei fucili della Prima Guerra Mondiale provenienti da una collezione privata fiorentina. I presupposti ci sono ed anche gli intenti sono stati condivisi: si tratta ora di metterli in pratica ed è proprio per questo che l'argomento sarà uno dei punti all'ordine del giorno nella prossima Segreteria Tecnica, in programma a metà febbraio. Si prevede infine la realizzazione di un opuscolo semestrale, curato dal Sistema Integrato di Valle Trompia (Sibca), con il quale riunire e promuovere le iniziative e gli appuntamenti in programma a partire da aprile 2014.

353. PRESTINE: alla scoperta del paese "Sul Filo della Memoria"

Sono davvero così tante e varie le iniziative che ogni mese si susseguono sul territorio dell'Area Vasta Valgrigna che ogni tanto, lo ammettiamo, qualcuna ci capita di perderla. È il caso di un'interessantissima proposta tenutasi a Prestine nel pomeriggio dello scorso 17 novembre 2013: uno degli appuntamenti organizzati nell'ambito del ciclo "Sul filo della memoria. Percorsi itineranti" dalla Fondazione Annunziata Cocchetti di Cemmo di Capo di Ponte ed avente come titolo "Prestine: il territorio, le tradizioni,



la comunità". L'uscita, guidata da Riccio Vangelisti ed organizzata in collaborazione con l'Amministrazione Comunale prestinese, ha visto la partecipazione di circa un centinaio di persone, che hanno potuto gustare una coinvolgente presentazione di grande impatto e di notevole interesse storico, artistico e culturale tra i vicoli e gli angoli più suggestivi del più settentrionale tra i partner dell'Accordo di Programma.

"L'intento di questi incontri – ci spiega il curatore dell'iniziativa, Francesco Gheza – è proprio quello di portare a conoscenza dei percorsi 'alternativi' rispetto ai grandi standard culturali comuni come possono essere la via del Romanino, la via del romanico, la scultura lignea e via dicendo, per non perdere i contatti con il territorio. L'uscita a Prestine è stata davvero una sorpresa nella sorpresa e siamo estremamente contenti di aver trovato una grande risposta a questo tipo di iniziative." L'incontro è iniziato dalla segheria veneziana, tuttora funzionante e che forse è l'aspetto più conosciuto di quanto Prestine abbia da offrire in materia di storia e cultura; la visita si è poi snodata in tre altri temi importanti, a cominciare dalle antiche mura dell'abitato, che un tempo difendevano il paese da furfanti, bestie feroci e anche dai pastori transumanti, che venivano lasciati al di fuori delle grandi porte che, una volta chiuse, isolavano e proteggevano la comunità dagli ospiti indesiderati."



Il discorso sulle mura si perde in mille sfaccettature e particolari interessanti tra cui l'antica usanza di suonare un corno d'ariete per segnalare la presenza di pericoli, di ospiti importanti o per convocare la Vicinia, tuttora esistente e che annovera solo i membri di pochissime famiglie denominate degli "Antichi Originari", accomunate da un senso di appartenenza estremamente profondo e radicato.

Da qui il passaggio ad un'altra usanza: la lettura della bolla che istituiva il quantitativo di pane, latte e sale per l'anno corrente e la distribuzione del sale medesimo, che anticamente veniva amministrata dal Capitano o Console dei Vicini, interpretato per l'occasione dal Sindaco Franco Monchieri, prestatosi insieme ad Agnese, una delle studentesse all'epoca laureande all'Accademia delle Belle Arti di Brera, ad indossare la ricostruzione di un abito in lino ed orbace d'epoca medievale realizzato da Miretta Tovini e ricostruito in base ai rappresentazioni

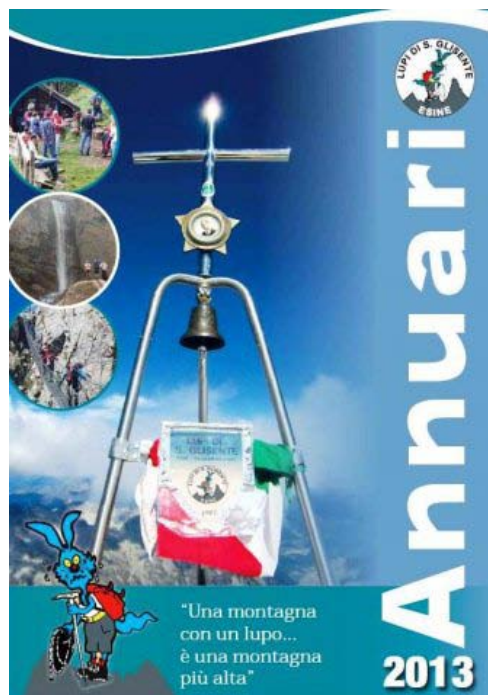
originali. Particolarità di questo costume, ufficialmente identificato come l'abito tipico prestinese, è l'averle le maniche amovibili a mezzo di bottoni, che permettevano di sostituirle o semplicemente di toglierle a seconda della stagione o del lavoro e dal quale deriva, probabilmente, l'espressione comune "un altro paio di maniche".

Quarto ed ultimo momento, dopo il racconto da parte di Riccio Vangelisti della vita e i personaggi più importanti della storia del paese ed in conclusione alla visita, la presentazione dei prodotti tipici prestinesi della pastorizia e dell'agricoltura, nella loro forma più semplice o riscoperti nella cucina moderna. Il prossimo appuntamento, extra Val Grigna, è per domenica 16 febbraio all'Accademia Tadini di Lovere dove, con la guida del curatore Marco Albertario, sarà possibile scoprire la biblioteca del conte Tadini, recentemente, sistemata, le due pinacoteche e la pregevole collezione di porcellane. Sito ufficiale: <http://www.fondazionecocchetti.bs.it/attivita.php?zcid=2398>

354. ESINE: è uscito l'annuario 2013 dei "Lupi di San Glisente"

È uscito da pochissimi giorni, come ci conferma il giovane presidente dell'associazione Edo Marioli, l'annuario 2013 del sodalizio esinese "Lupi di San Glisente", una delle realtà più attive ed impegnate dell'Area Vasta Valgrigna. La pubblicazione, attesissima da tutti i soci, conta ben 92 pagine di servizi, reportage, resoconti e relazioni di tutto quanto fatto dai Lupi nel corso dello scorso anno in Val Grigna e non, con anche molti interessanti articoli su iniziative extra Valle Camonica ed addirittura extra Italia, come il consueto aggiornamento (questa volta solo fotografico) sullo stato dei lavori alla missione in Etiopia.

Quattro le sezioni del notiziario: "L'Associazione", "Momenti da Lupi", "Il Sociale" e "Appuntamenti" per un totale di 30 articoli da leggere ed assaporare insieme alle molte fotografie a colori che ne arricchiscono e ne esaltano il contenuto. Si inizia con una pagine sul nuovo sito dell'Associazione, che ormai da due anni è la vetrina ufficiale di tutto quanto fatto e proposto dal gruppo, e poi via via ci si addentra nelle moltissime attività del 2013, dall'ormai lontana cena sociale del 2 febbraio al Raduno Scialpinistico 2013 in Valgrigna passando per l'immane festa al Bivacco Marino Bassi, la manifestazione enogastronomica "Assaporando 2013" organizzata dall'Amministrazione Comunale esinese, la gita sociale alle Dolomiti ampezzane, l'escursione al Sentiero dei Fiori, la gita alla Baita Golla e molto altro ancora.



Di particolare interesse per l'Area Vasta Valgrigna – che compare anche nel lungo articolo di pagina 44 dal titolo "Progettare una vastità: l'esempio Val Grigna" a firma di Franco Michieli – l'articolo sul proseguimento dei lavori al fabbricato di Fop di Cadì e su altri lavori che hanno portato, tra l'altro, alla sostituzione della stufa al Bait del Giaol, alla messa in sicurezza del sentiero



di Budec, la posa di catene sulla passerella che attraversa la valle in direzione Lazzaretto, al ripristino di parte del tracciato franato in prossimità del ponte Resio e altro ancora. Molto importanti anche l'articolo sull'ormai prossima adozione della nuova denominazione dei tracciati in seguito alla presentazione del "Piano Sentieristico Area Vasta Valgrigna" e la recensione dell'inaugurazione del "Silter di Gianico" dello scorso 6 settembre, manifestazione cui i Lupi erano presenti, come sempre, in gran numero. Sono quindi davvero tantissimi gli argomenti trattati nelle quasi cento pagine che compongono il notiziario e, giustamente, non vogliamo anticiparli tutti, anche perché toglieremmo al lettore il piacere di scoprirli man mano che si sfogliano le pagine. Per chi non disponesse della copia cartacea ricordiamo che l'annuario può essere scaricato in formato Pdf dal sito dei Lupi: www.lupidisanglisente.it.

Con l'occasione ricordiamo infine che domani, 1 febbraio, si terrà presso il ristorante "Sorriso" di Boario Terme la tradizionale cena sociale preceduta, alle ore 18.00 presso la chiesa parrocchiale di Esine, dalla Santa Messa in ricordo dei Lupi e degli amici scomparsi.

355. TRADIZIONE: "Oltacàrta", la filastrocca che "guidava" i malghesi

Si intitola "Oltà Càrta" l'antichissima filastrocca utilizzata dai pastori e mandriani di Prestine quando scendevano in pianura con le bestie e che era un vero e proprio navigatore satellitare "ante litteram". Anziché seguire la via del lago, essi utilizzavano infatti i sentieri e i tratturi dei monti, scendendo verso la città attraverso la Val Trompia. Il tragitto impervio e difficile si prestava ad essere smarrito e la necessità li portò ad inventare quello che a buon diritto può essere considerato il padre del TomTom dei giorni nostri. Ecco il testo integrale:

*La ràta dèle nihöle ólta càrta 'l vé le ólciöle,
le ólciöle 'n giün cantù ólta càrta 'l vé Ranhù,
Ranhù cola bràta ólta càrta 'l vé la Fràta,
la Fràta àle hpàle ólta càrta ghèho Hàleh,
Hàleh col porhèl ólta càrta Martinèl,
Martinèl l'è fàt de érba ólta càrta ghèho Hérla,
Hérla 'n hìma 'n fònt ólta càrta 'l Praredónt,
'l Praredónt ol gàho 'l hól, ólta càrta Traagnöl,
Traagnöl l'è fàt de mùgol ólta càrta ghèho Cùgol,
Cùgol l'è n bèl pià, ólta càrta 'l ghèho 'l pràt,
'l pràt col buhù ólta càrta 'l vé Spundù,
Hpundù cula Bàita olta càrta Gira àlta,
Gira àlta ghèho iòh ólta càrta 'l vé i bagòh,
i Bagòh iè pié de hólcc' ólta càrta ghèdo Cói,
Cói cula hbèha ólta càrta ghèdo Brèha,
Brèha e i dehperàc' ólta càrta Traaiàt,
Traaiàt i ghèdo 'n hìch ólta càrta 'l ghè Berlìinch,
Berlìinch i ghèdo 'n hèt ólta càrta Uspedalèt,
Uhpedalèt cula Piàha ólta càrta la Cadàha.*

Autore del recupero della filastrocca è Lucio Avanzini, giovane biennese e ricercatore appassionato di storia locale, della tradizione, del dialetto e degli usi e costumi della cultura contadina. Lucio ha recuperato "Oltacàrta" nel 2007/2008; mentre stava completando la sua tesi sul Monte Trabucco: intervistando alcuni anziani di Bienno, Prestine e Cividate Camuno ha conosciuto la signora Andreana Panizzoli, classe 1914, che gli ha recitato a memoria il componimento e che, apparentemente, sembra essere l'ultima depositaria di questo antichissima forma di testimonianza orale di una pratica ormai sconosciuta.

Dopo aver trascritto la filastrocca Lucio è riuscito anche ad interpretarla ed a restituire i numerosi riferimenti geografici. "Questa forma di poesia è molto antica – ci racconta – probabilmente risale ad un sistema arcaico di imprinting con cui veniva insegnato l'orientamento ai bambini come se fosse un gioco, visto che l'utilizzo del territorio era molto più importante e fondamentale di adesso. Questo sistema è abbastanza comune in tutte le antiche culture anche extra-europee, come ad

Olta càsta

La càta dèle nihòle olta càsta 'l è le olciòle ,
le olciòle 'n giùn cantù olta càsta 'l è Rankù
Rankù cola bràta olta càsta 'l è la Fràta,
la Fràta ale hpàle olta càsta ghèho Kàlah,
Kàlah col pochèl olta càsta Martinèl,
Martinèl 'l è fàt de sèba olta càsta ghèho Kèla,
Kèla 'n hima 'n fònt olta càsta 'l Prasadònt,
'l Prasadònt ol gáho 'l hòl, olta càsta Tragnòl,
Tragnòl 'l è fàt de mùgol olta càsta ghèho Cùgol,
Cùgol 'l è 'n bál pià, olta càsta 'l ghèho 'l peat,
'l peat col buhù olta càsta 'l è Spundù,
Spundù cula Bàita olta càsta Sira olta,
Sira olta ghèho ish olta càsta 'l è i bagòh,
i Bagòh iè pié de hòlec' olta càsta ghèdo Cèsi,
Cèsi cula hèsha olta càsta ghèdo Bèsha,
Bèsha e i dehpèrac' olta càsta Traciat,
Traciat i ghèdo 'n hich olta càsta 'l ghè Berlinch,
Berlinch i ghèdo 'n hèt olta càsta 'l Uspedalèt,
Uspedalèt cula Pìsha olta càsta la Cadàha.



esempio nelle tribù degli antichi indiani d'America ed altre popolazioni di tutto il mondo.”

“Dal punto di vista storico, se ben interpretata, questa filastrocca spiega il percorso che veniva fatto durante il periodo di transumanza dei mandriani prestinesi verso la pianura. Per evitare l'oneroso imbarco con i 'naècc' (tipiche del Lago di Iseo), ma anche per gli ancestrali rapporti con i confinanti Bagolino e Collio, essi recuperavano le mandrie in detti luoghi e le portavano a svernare nelle stalle della pianura bresciana a Berlingo ed Ospitaletto: da documenti notarili si può verificare la presenza di detti mandriani già nel '500 e '600 e, sicuramente, anche prima.”

Traduzione ed interpretazione:

Si parte dalla strada ripida delle nocciole, volta la carta vengono le *ólciòle* (piccoli tornanti o volte della strada, anticamente “*volchiole*”). Lasciate le *ólciòle* dietro l'angolo, volta la carta viene Ronzone. Ronzone con la *bràta* (ramo di conifera), volta la carta viene la Fràta (dal latino “*fracta*”, indicante un bosco ceduo tagliato). Con la Fratta alle spalle, volta la carta c'è salice. Salice con il maiale, volta la carta c'è il Martinello (località che prende il nome probabilmente dalla presenza del nome Martino in un ramo dei Tottoli di Prestine). Il Martinello è fatto di erba, volta la carta c'è Serla (forse da “*serrula*”, essendo un luogo rinchiuso in fondo alla valle di Campolaro). Serla in cima ed in fondo, volta la carta c'è il Pratorotondo. Il Pratorotondo sul solaio, volta la carta c'è Travagnolo (bosco da dove si ricavavano buone travi per la costruzione dei tetti). Travagnolo è fatto di mùgol (ovvero

pino mugo, probabilmente utilizzato solo al fine di creare una rima per l'educazione infantile), volta la carta c'è Cugolo (dalla radice prelatina “*kukk*” che indica una prominenza del terreno, ma anche riparo sotto roccia).

Cugolo è un bel piano, volta la carta c'è Malga Prato. Malga Prato col il bottigione (“*buhù*”), volta la carta c'è Malga Spondone (situata presso il Passo di Croce Domini, sopra l'antica strada che porta a Valle Dorizzo e da qui a Bagolino). Malga Spondone con la baita, volta la carta Gera Alta. Gera Alta con le ossa, volta la carta ci sono gli abitanti di Bagolino. I Bagossi sono pieni di soldi, volta la carta c'è Collio (ovviamente superando il Passo del Maniva che divide la Valle del Caffaro dalla Vicina Valle Trompia). Collio con le cispe agli occhi, volta la carta c'è Brescia. Brescia e i disperati, volta la carta Travagliato. A Travagliato ci sono cinque persone, volta la carta c'è Berlingo. A Berlingo ce ne sono sette, volta la carta sei a Ospitaletto. Ospitaletto con la piazza volta la Carta siamo a Casazza (presso Brescia.)

Questo notiziario è stato inviato a 705 contatti. Referente per la newsletter: andrea.richini@ersaf.lombardia.it



E.R.S.A.F. - Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste
Piazza Filippo Tassara, 3 - 25043 Breno (BS) - Tel. +39.0364.322341 - www.montagnedivalgrigna.it - info@montagnedivalgrigna.it